

La violenza rivoluzionaria inizia con l'assassino di De Launay (governatore della Bastiglia), e poi l'uccisione dell'intendente di Parigi Bertier de Sauvigny e del suocero Foullon.

Poi si ha l'allargamento della violenza spontanea ed episodica all'interno le città del Midi inoltre si contrappone a queste violenze un'altra violenza controrivoluzionaria a Nîmes Arles e a Montauban e nel 1792 anche a Nancy; ci furono massacri a settembre del 1792.

Il 1793 segna la svolta decisiva che porta dalla violenza al Terrore, da un lato si tramuta in una serie di massacri sui fronti aperti dalla guerra civile dall'altro le spedizioni delle armate rivoluzionarie impongono una nuova immagine della violenza non sempre omicida ma diretta a terrorizzare i controrivoluzionari.

Il Terrore fu ufficializzato tra il 1793 e il 1794, ottiene la sua definizione dai Montagnardi che erano al potere, quando Robespierre nel suo celebre discorso del 5 nevosio anno lo integra nella sua giustificazione di un governo rivoluzionario fino alla pace.

Possibili elementi di continuità del Terrore rispetto al Terrore possono essere che i Termidoriani volevano esorcizzare la paura e la violenza proprio come il periodo del Terrore